ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente: Euro 0,20
Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. D.L. 353/03 - (Conv. L. 46/04) art. 1 comma 1 DCB Como
EDITORIALE S.R.L. Via Sant'Abbondio, 4 - Como
Registrazione Tribunale di Como n. 26/97 del 30/09/97 - Direttore Resp. Mario Rapisarda
Tipografia: RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 Pessano con Bornago

COMO - SABATO 5 DICEMBRE 2015 - ANNO XIX N. 287

www.corrieredicomo.it

Taglio dei finanziamenti, servizi a rischio

LA GUERRA DEL CAF

Patronati e Caf chiusi, ieri, per la mobilitazione contro i tagli previsti dalla legge di Stabilità. In provincia di Como, nel 2014 i soli patronati hanno gestito oltre 95mila pratiche, «un servizio che non potrà più essere garantito se saranno confermate le riduzioni drastiche dei finanziamenti».

La protesta

Corriere di Como 5.12.15

Patronati e Caf chiusi per protesta ieri «Inaccettabili i tagli della legge di Stabilità»

Per i responsabili sarà impossibile garantire i servizi offerti agli utenti

Patronati e Caf chiusi ieri per una mobilitazione contro i tagli previsti dalla legge di Stabilità. In provincia di Como, nel 2014 i soli patronati hanno gestito oltre 95mila pratiche, «un servizio che non saremo più in grado di garantire se saranno confermate le riduzioni drastiche dei finanziamenti», come hanno spiegato i responsabili delle strutture.

«Chiusi oggi per essere aperti in futuro», è lo slogan scelto dai dipendenti dei patronati e dei Caf per spiegare ai cittadini il motivo dello stop dell'attività. I tagli previsti dalla legge, se confermati, «metteranno seriamente a rischio un servizio di riferimento per i contribuenti ma non solo», come ripetuto ieri in una conferenza stampa organizzata a Como dai responsabili di tutte le strutture.

Il taglio ipotizzato nella legge di Stabilità, a livello nazionale, ammonta a 28milioni di euro, una cifra che potrebbe portare a un ridimensionamento del numero delle sedi e degli addetti. Altra possibilità prevista dal Governo è l'introduzione di tariffe per le diverse prestazioni offerte.

«Una soluzione che porterebbe a snaturare di fatto quella che è la nostra mission», come hanno sottolineato le rappresentanti dei quattro patronati Inca Cgil, Inas Cisl, ItalUil e Acli.

I tagli

- Secondo quanto previsto dalla legge di Stabilità, il fondo nazionale stanziato per i patronati verrà ridotto di 28milioni di euro su scala nazionale
- Il taglio potrebbe portare alla riduzione del numero degli uffici e dei dipendenti o all'introduzione di tariffe per le prestazioni offerte

Nel 2013, in provincia di Como in totale sono state aperte 75.785 pratiche dai patronati, diventate 95.300 nel 2014, segno che sono moltissime le persone che si affidano a queste strutture. In totale i 4 patronati offrono 108 recapiti, 26 sedi sul Lario e 41 dipendenti.

Per quanto riguarda i Caf invece, sono 60mila circa le pratiche aperte nel 2015 dal solo Caf Cgil, per lo più per 730, Unico e Isee. Analogo il numero delle istanze gestite dal Caf della Cisl, mentre sono circa 10mila quelle della struttura che fa capo alla Uil.

Oltre alla mobilitazione di ieri, i patronati hanno lanciato una campagna sui social nella quale invitano i cittadini a scattarsi un selfie associato allo slogan #iocimettolafaccia e #peridiritti. Sul sito change.org si può invece sottoscrivere la petizione online #SENZACAF.

«Cosa faranno le migliaia di persone che usufruiscono dei nostri servizi se sarà confermato questo taglio? - si è chiesta Chiara Mascetti, direttrice provinciale Inca Cgil - L'Inps non potrà assorbire tutte le nostre pratiche».

«Se passa questa legge - ha aggiunto Giovanna Tettamanti, direttrice provinciale Inas Cisl - saremo costretti a chiudere diverse strutture e potremmo arrivare a licenziare alcune persone».

I patronati svolgono un servizio importante per le pubbliche amministrazioni. «Non si tratta solo della compilazione delle domande - ha detto Emanuela Mattiroli, direttore provinciale del patronato Acli - Svolgiamo anche un lavoro di tutela dei diritti dei lavoratori». «Il nostro servizio va oltre l'assistenza nella compilazione delle pratiche - ha ribadito anche Roberta Sfardini, Caaf Cgil Lombardia - Il Caaf Cgil in provincia di Como ha aperto nel 2015 60mila pratiche e lavora su 20 sedi. Con questa scelta si colpiscono le fasce più deboli, si tagliano diritti».

A.Cam.

La protesta
Giornata di mobilitazione ieri per il personale dei patronati e dei caf, che hanno protestato contro i tagli previsti dalla legge di Stabilità e hanno paventato il rischio di una riduzione dei servizi e di tagli del numero di sedi e di dipendenti. Nella *foto Nassa*, il presidio organizzato ieri a Como, in via Italia Libera

LA PROVINCIA
SABATO 5 DICEMBRE 2015

Il Governo vuole tagliare i fondi I Caf: «Sciopero per non chiudere»

La protesta. Organizzazioni sindacali e Acli contro la legge di stabilità «I cittadini saranno penalizzati». Il 16 dicembre scadenza test con Imu e Tasi

SIMONA FACCHINI

Se passa la legge di Stabilità stop ai servizi gratuiti di Patronati e Caf. È un grido di allarme quello lanciato dai rappresentanti di Inca Cgil, Inas Cisl, Ital Uil, Patronato Acli e Caaf Cgil che ieri hanno aderito allo sciopero al grido di "Chiusi oggi per essere aperti in futuro". Da una parte i tagli previsti dal governo - meno 28 milioni di euro per il 2016, che si aggiungono ai 35 milioni già tagliati, ed un ulteriore taglio di 100 milioni all'attività fiscale - dall'altra i diritti dei cittadini.

I sindacati

«Diritti che verrebbero pesantemente intaccati – spiega **Alessandro Tarpini**, segretario Cgil – i tagli mettono a rischio l'esistenza stessa di questi servizi fino ad oggi resi gratuitamente e costringerebbero i cittadini a dover ricorrere a servizi a pagamento offerti da altre categorie di professionisti. È chiaro che incide profondamente soprattutto sulle fasce più deboli».

Contemporaneamente, il prelievo dal fondo patronati si accompagna all'introduzione di un tariffario servizi a carico dei cittadini che potrebbe riguardare tutte le pratiche gestite dai Patronati, da quelle di disoccupazione a quelle di maternità, fino a quelle necessarie per la Legge 104. «Si introduce la possibilità di essere pagati dai cittadini – spiega **Chiara Mascetti**, direttrice provinciale Inca Cgil – così però si mette in discussione l'attività gratuita dei patronati». I tagli potrebbero portare anche alla chiusura di alcune sedi, con ulteriori disagi per gli utenti. Secondo i dati Cepa (comprende i patronati Acli, Inas, Inca, Ital ndr.) aggiornati al 2014, infatti, a Como ci sono 95.301 pratiche aperte distribuite tra le 46 sedi sul territorio, con 108 recapiti e 41 operatori impegnati. «Se passa questa legge – dichiara **Giovanna Tettamanti**, direttrice provinciale Inas Cisl – saremo costretti a chiudere diverse strutture e potremmo arrivare a licenziare alcune persone». I patronati sono elemento essenziale anche per la pubblica amministrazione, che grazie ad essi risparmia diversi soldi: «Al momento – sottolinea **Emanuela Mattiroli**, direttore provinciale Patronato Acli – sono le organizzazioni sindacali che, anticipando le spese, fanno funzionare il servizio. Non si tratta solo della compilazione online delle domande, facciamo anche tutela ai lavoratori, assistendoli nelle pratiche per accedere ai diritti come i riconoscimenti di invalidità».

Il patronato della Cgil in via Italia Libera ARCHIVIO

In un anno 60mila pratiche

Servizi che vengono offerti gratuitamente ai cittadini, e per i quali i patronati stanno aspettando da tre anni il rimborso da parte dello Stato: a fine del 2014, infatti, il Ministero del Lavoro ha completato il rimborso dell'anno 2011. A rischio anche i Caf. «Cento milioni in meno – commenta **Roberta Sfardini**, Caaf Cgil Lombardia – mette a rischio la nostra sopravvivenza, che va oltre l'assistenza alle persone. Basti pensare che il solo Caaf Cgil ha aperto, quest'anno, 60mila pratiche e lavora su 20 sedi». Contro i tagli sono attive due campagne on line che chiedono ai cittadini di farsi un selfie e pubblicarlo con gli hashtag #iocimettolafaccia #xidiritti.

Tra i tributi calcolati in autoliquidazione dai contribuenti ci sono anche Imu-Tasi, la cui scadenza per la seconda rata è fissata per il 16 dicembre (le aliquote sono uguali a quelle del 2014).

VN Economia

ECONOMIA

Il Governo taglia il fondo ai patronati, addio pratiche gratis

La legge di Stabilità prevede un taglio di 28 milioni di euro da sommare ai 35 del 2015. A rischio il 25% dei posti di lavoro e probabile introduzione di tariffe. Inca Cgil, Inas Cisl, Acli e Ital Uil hanno protestato davanti all'Inps

Inca Cgil, Acli,Inas Cisl e Ital Uil hanno protestato davanti alla sede varesina dell'Inps contro i tagli al fondo patronati previsti dalla Legge di stabilità. Nel 2016, se il legislatore non cambierà idea, nelle casse dei patronati entreranno 63 milioni di euro in meno: ai 35 milioni tagliati nel 2015, se ne aggiungeranno infatti altri 28. Il fondo passerà dunque dai 430 milioni di euro del 2014 ai 367 milioni del 2016, cifra solo in apparenza abbondante perché una volta ripartita tra i 60 milioni di cittadini italiani, si riduce a 6,11 euro pro capite.

La scelta del Governo Renzi, nel caso rimanesse inalterata, farà sentire le sue conseguenze sia sulle strutture dei patronati, costretti a tagliare il personale, sia sui cittadini, che non potranno più ottenere gratuitamente molte pratiche, dalla maternità alla pensione, dagli infortuni alla previdenza complementare, solo per citare le più richieste.

Protesta Patronati
Il termine gratuità non deve però trarre in inganno perché i cittadini quelle pratiche già le pagano in quanto il fondo viene alimentato con un prelievo pari allo 0,50% sulla contribuzione di ogni lavoratore. «In realtà il Governo si appropria già indebitamente di una parte di questo contribuito – spiega Maurizio Bertani direttore dell'Inas Cisl – perché al fondo patronati oggi arriva solo lo 0,226% di quella cifra».

«Lo slogan di questa giornata – aggiunge Daniele Bandi direttore dell'Inca Cgil – è "essere chiusi oggi per essere aperti in futuro". Se i tagli fossero confermati i patronati si troverebbero di fronte al bivio o di chiudere delle sedi oppure di introdurre delle tariffe. In entrambi i casi chi ci rimette sono i cittadini».

In Italia i patronati danno lavoro a circa 5.200 persone. Dal primo gennaio 2016, il 25% di questi lavoratori potrebbe essere lasciato a casa perché, dopo i tagli, non ci sarebbe la copertura finanziaria per gli stipendi. All'Inca Cgil di Varese lavorano 15 dipendenti, distribuiti in sette sedi in provincia, che svolgono oltre 10mila pratiche all'anno. All'Inas Cisl ne lavorano 16 distribuiti in 9 zone della provincia, poco meno alle Acli e negli uffici dell'Ital Uil. «Nei nostri uffici gestiamo dai 40mila ai 50mila accessi all'anno – racconta Marco Montalbetti, direttore del patronato Acli della provincia di Varese -. Si va dalla semplice informazione allo svolgimento di pratiche complesse. I patronati sono un servizio vero che fa risparmiare allo Stato 664 milioni di euro all'anno per pratiche che dovrebbero svolgere Inps, Inail e ministero dell'Interno».

I patronati sono in attesa di pagamenti che risalgono ancora al 2012. Il Governo infatti liquida l'80% al momento dell'attività e il resto a tranche: all'appello mancano dunque 240 milioni di euro a cui si devono aggiungere i 395 milioni per l'attività del 2015. In attesa di questi soldi i patronati pagano fior di interessi alle banche.
«Spero che il legislatore cambi idea – conclude Silvana Incollà, direttore della Ital Uil – altrimenti i nostri sei dipendenti diventeranno quattro. E introdurre delle tariffe non è la soluzione, far pagare dei servizi non è nel nostro dna».

4.12.15

Como, Caaf a rischio chiusura con la nuova legge

Troppi tagli, i sindacati avvertono: contrazione dei servizi offerti e rischio licenziamento per i consulenti

Consulenza ai Caaf

Como, 4 dicembre 2015 - La **Legge di Stabilità** del Governo Renzi forse non farà piangere i contribuenti, ma di sicuro creerà **grossi disagi ai Caaf**, i centri di assistenza fiscale per i quali sono previsti **nuovi tagli di 28 milioni di euro**, a fronte di 35 già attuati, **cento in meno rispetto al 2014**. «Tutto ciò si tradurrà in una **contrazione dei servizi offerti** – denuncia Chiara Mascetti, direttrice provinciale dei patronati Acli, Inas, Inas, Inca e Ital) – lo scorso anno abbiamo trattato 95301 pratiche. Se passa questa legge saremo **costretti a chiudere molte delle nostre 46 sedi** e rischiamo di dover licenziare a che i nostri consulenti».

I sindacati sono critici anche di fronte alla possibilità che a pagare la prestazione siano i cittadini. «Così – spiegano – **si mette in discussione l'attività gratuita dei patronati**, la natura universalistica del servizio svolto». Non va meglio sull'altro ramo del Lario, dove Cgil, Cisl e Uil contano una quarantina di sedi e ogni anno evadono oltre 60mila pratiche. Per questo i Caaf hanno deciso di incrociare le braccia e nella giornata di oggi hanno organizzato presidi a Como e a Lecco. Si invitano anche i cittadini ad aderire, basta scattarsi un selfie e pubblicarlo con gli hashtag #iocimettolafaccia #xidiritti, oppure firmare la pezione online disponibile all'indirizzo: https://www.change.org/p/non-restiamo-senza-assistenza-fiscale-non-restiamo-senzacaf

ecoinformazioni

«Chiusi oggi per essere aperti in futuro». Venerdì 4 dicembre, contro i tagli previsti dalla legge di stabilità, i patronati Inca Cgil, Inas Cisl, Ital Uil, Patronato Acli e Caaf Cgil hanno chiuso

È previsto, infatti, un prelievo dal fondo patronati di 28 milioni (in aggiunta ai 35 milioni già tagliati) e un taglio di 100 milioni all'attività fiscale che porterà a una riduzione dell'assistenza. Tutto ciò si tradurrà in una contrazione dei servizi offerti alle persone. «I dati Cepa (comprende i patronati Acli, Inas, Inca, Ital) aggiornati al 31 dicembre 2014 – spiega Chiara Mascetti, direttrice provinciale Inca Cgil – mostrano 95301 pratiche aperte. Le sedi sul territorio sono 46, i recapiti 108 e 41 gli operatori occupati». Non solo: «Se passa questa legge – conclude Giovanna Tettamanti, direttrice provinciale Inas Cisl – saremo costretti a chiudere diverse strutture e potremmo arrivare a licenziare alcune persone». I patronati sono elemento essenziale per la pubblica amministrazione, grazie ai quali risparmia diversi soldi: «Al momento – sottolinea Emanuela Mattiroli, direttore provinciale Patronato Acli – sono le organizzazioni sindacali che, anticipando le spese, fanno funzionare il servizio. Non si tratta solo della compilazione online delle domande. Facciamo anche tutela ai lavoratori».

Accanto ai tagli, c'è un altro aspetto. S'introduce la possibilità di essere pagati dai cittadini: «Così – aggiungono – si mette in discussione l'attività gratuita dei patronati, la natura universalistica del servizio svolto».

«Cento milioni in meno – commenta Roberta Sfardini, Caaf Cgil Lombardia – mette a rischio la nostra sopravvivenza, che va oltre l'assistenza alle persone. Per dare un'idea: il Caaf Cgil in provincia di Como ha aperto nel 2015 60mila pratiche e lavora su 20 sedi. Con questa scelta si colpiscono le fasce più deboli».

Sono due le campagne attive: «Chiediamo siano cancellate le norme dalla legge di stabilità – conclude Mascetti – dopo aver raccolto oltre un milione di firme, il tam tam prosegue sui social network. Chiediamo ai cittadini di farsi un selfie e pubblicarlo con gli hashtag #iocimettolafaccia #xidiritti. Per i Caf, è attiva una petizione on line».

Disponibile all'indirizzo https://www.change.org/p/non-restiamo-senza-assistenza-fiscale-non-restiamo-senzacaf. [aq, *ecoinformazioni*]

4.12.15

FOTO PROTESTA – Oggi Patronati chiusi:"Il Governo ci vuole affossare"

0

BY MARCO ROMUALDI ON 4 DICEMBRE 2015

CiaoComo.it
COMONEWS24

"Chiusi oggi per essere aperti in futuro". Oggi, contro i tagli previsti dalla legge di stabilità, i patronati Inca Cgil, Inas Cisl, Ital Uil, Patronato Acli e Caaf Cgil di Como hanno chiuso l. È previsto, infatti, un prelievo dal fondo patronati di 28 milioni (in aggiunta ai 35 milioni già tagliati) e un taglio di 100 milioni all'attività fiscale che porterà a una riduzione dell'assistenza. Tutto ciò si tradurrà in una contrazione dei servizi offerti alle persone. «I dati Cepa (comprende i patronati Acli, Inas, Inca, Ital) aggiornati al 31 dicembre 2014 – spiega Chiara Mascetti, direttrice provinciale Inca Cgil – mostrano 95301 pratiche aperte. Le sedi sul territorio sono 46, i recapiti 108 e 41 gli operatori occupati». Non solo: «Se passa questa legge – conclude Giovanna Tettamanti, direttrice provinciale Inas Cisl – saremo costretti a chiudere diverse strutture e potremmo arrivare a licenziare alcune persone». I patronati sono elemento essenziale per la pubblica amministrazione, grazie ai quali risparmia diversi soldi: «Al momento – sottolinea Emanuela Mattiroli, direttore provinciale Patronato Acli – sono le organizzazioni sindacali che, anticipando le spese, fanno funzionare il servizio. Non si tratta solo della compilazione online delle domande. Facciamo anche tutela ai lavoratori».

Accanto ai tagli, c'è un altro aspetto. S'introduce la possibilità di essere pagati dai cittadini: «Così – aggiungono – si mette in discussione l'attività gratuita dei patronati, la natura universalistica del servizio svolto».

Giornata di mobilitazione, patronati chiusi contro i tagli del Governo

4 dicembre 2015 at 13:18 in Cronaca

<Chiusi oggi per essere aperti in futuro>. Hanno spiegato così oggi i dipendenti dei patronati e dei Caf ai cittadini il motivo dello stop dell'attività.

Una giornata di mobilitazione contro i tagli previsti dalla legge di Stabilità che – se confermati – metteranno seriamente a rischio un servizio di riferimento per i contribuenti ma non solo.

L'anno scorso era partita una raccolta firme (con più di un milione di sottoscrizioni), oggi si è deciso di fermare il lavoro.

Il taglio di quest'anno ammonta a 28milioni di euro, una cifra importante che potrebbe portare a ridimensionare i numeri degli uffici e del personale. Altra possibilità data dal Governo è introdurre delle tariffe per le diverse prestazioni offerte <snaturando di fatto quella che è la nostra mission> hanno spiegato stamani le rappresentanti dei quattro patronati CEPA (Inca Cgil, Inas Cisl, ItalUil, Acli) che hanno fornito anche i numeri della loro attività.

Nel 2013 in provincia di Como in totale sono state aperte 75.785 pratiche, diventate 95.300 nel 2014 segno che sono moltissime le persone che si affidano a queste strutture. In totale i 4 patronati offrono 108 recapiti, 26 sedi sul Lario.

60mila invece le pratiche aperte nel 2015 dal solo Caf Cgil per lo più per 730, UNICO e ISEE.

Oltre alla mobilitazione odierna i Patronati hanno lanciato una campagna sui Social nella quale invitano i cittadini a scattarsi una foto (un selfie) muniti degli slogan #iocimettolafaccia #peridiritti mentre su change.org si può sottoscrivere

CORRIERE DI COMO

Venerdì 4 Dicembre 2015

Giornata di mobilitazione, patronati chiusi contro i tagli del Governo

<Chiusi oggi per essere aperti in futuro>. Hanno spiegato così oggi i dipendenti dei patronati e dei Caf ai cittadini il motivo dello stop dell'attività.

Una giornata di mobilitazione contro i tagli previsti dalla legge di Stabilità che – se confermati – metteranno seriamente a rischio un servizio di riferimento per i contribuenti ma non solo.

L'anno scorso era partita una raccolta firme (con più di un milione di sottoscrizioni), oggi si è deciso di fermare il lavoro.

Il taglio di quest'anno ammonta a 28milioni di euro, una cifra importante che potrebbe portare a ridimensionare i numeri degli uffici e del personale. Altra possibilità data dal Governo è introdurre delle tariffe per le diverse prestazioni offerte <snaturando di fatto quella che è la nostra mission> hanno spiegato stamani le rappresentanti dei quattro patronati CEPA (Inca Cgil, Inas Cisl, ItalUil, Acli) che hanno fornito anche i numeri della loro attività.

Nel 2013 in provincia di Como in totale sono state aperte 75.785 pratiche, diventate 95.300 nel 2014 segno che sono moltissime le persone che si affidano a queste strutture. In totale i 4 patronati offrono 108 recapiti, 26 sedi sul Lario.

60mila invece le pratiche aperte nel 2015 dal solo Caf Cgil per lo più per 730, UNICO e ISEE.

Oltre alla mobilitazione odierna i Patronati hanno lanciato una campagna sui Social nella quale invitano i cittadini a scattarsi una foto (un selfie) muniti degli slogan #iocimettolafaccia #peridiritti mentre su change.org si può sottoscrivere la petizione online

Un giorno senza Patronato

PREALPINA Sabato 5 Dicembre 2015

Sciopero con presidio di sindacati e Acli: «Meno fondi, servizi gratuiti a rischio»

IN LOMBARDIA

«Il Governo ci ripensi Siamo rete solidale»

MILANO - (l.t.) «Il Governo riveda la proposta di riduzione di 28 milioni di euro del Fondo Patronati già approvata al Senato: ci riconosca, nell'attuazione della riforma dei patronati, la possibilità di praticare politiche tariffarie secondo criteri sociali; prenda atto che senza i nostri servizi sarebbe il caos, gli enti previdenziali sarebbero travolti dalla domanda di assistenza cui rispondiamo noi, le persone sarebbero più sole davanti agli effetti della crisi dell'economia e dell'occupazione».

Così **Chiara Lattuada**, la segretaria di Cgil Lombardia, nel giorno in cui gli oltre 4 mila utenti dei patronati lombardi hanno trovato le 380 sedi chiuse sparse su tutto il territorio regionale («ma domani – oggi per chi legge, ndr - saranno aperti per fare fronte alle urgenze trascurate»). «Con le nostre sedi, il nostro personale qualificato, siamo la più importante rete di sicurezza sociale della Lombardia, siamo il "social network solidale"– ha insistito Lattuada -. Il Governo e il Parlamento prestino attenzione nel manipolare quest'oggetto sensibilissimo».

VARESE - Per un giorno, niente Patronato: niente assistenza ai lavoratori per pratiche di disoccupazione, maternità, infortuni, invalidità, pensioni, immigrazione e permessi di soggiorno, sostegno al reddito. I circa 100 dipendenti degli uffici provinciali legati ai sindacati (Cgil, Cisl e Uil) e alle Acli hanno incrociato le braccia nella giornata di ieri, aderendo alla protesta nazionale e dando vita a presidi e volantinaggi nelle vicinanze delle sedi Inps: non perché ci siano recriminazioni nei confronti dell'Istituto di previdenza sociale, anzi, proprio per rimarcare quanto il lavoro quotidiano sia di sostegno al mondo del pubblico.

Del resto, anche nel territorio varesino, l'87 per cento delle pratiche Inps viene presentato proprio attraverso i Patronati di associazioni e organizzazioni: e i sindacati hanno voluto ribadire che, se dovesse protrarsi una vera e propria serrata, la mole di lavoro ricadrebbe su uffici già gravati da mille incombenze. Alla base della protesta, la Legge di stabilità 2016 che prospetta ulteriori e pesanti tagli al Fondo Patronati alimentato non dallo Stato, ma dalla busta paga dei dipendenti in base ad aliquote obbligatorie: la forbice sugli stanziamenti agli enti ha lasciato sul campo già 63 milioni di euro, 28 prospettati ora e 35 nel 2014. E il Governo vorrebbe ridurre l'aliquota sugli stipendi dallo 0,207% allo 0,193%: sembra un'inezia ma calcolata su milioni di cedolini non lo è più. Risultato: secondo gli addetti ai lavori si metterebbe a rischio l'esistenza stessa del servizio. E la sua gratuità.

I referenti dei Patronati varesini di Cgil, Cisl, Uil e Acli hanno distribuito volantini informativi sotto la sede Inps, in via Volta a Varese (foto Blitz)

«Non a caso, infatti, nel momento in cui si prospettano i tagli, il Governo ventila anche in modo fumoso la possibilità di applicare tariffe massime di 24 euro – sbotta il direttore del Patronato Inca della Cgil **Daniele Bandi** -. Così si lede il principio della gratuità e universalità dei nostri servizi. La nostra battaglia non è volta a proteggere il sindacato, ma i diritti dei cittadini». Ecco perché per la prima volta i lavoratori hanno incrociato le braccia: «Una forma di protesta inedita – spiega **Alberto Villa** della segreteria confederale della Cgil -. Questo è un servizio importante e i tagli metterebbero in ginocchio gli uffici: il Governo ipotizza anche una sorta di ticket. Insomma, le prestazioni saranno a pagamento e non è giusto».

Nel capoluogo il gazebo è stato allestito in via Volta: «In ogni zona abbiamo dato questa indicazione per il presidio, come a dire "non rivolgetevi a noi per un giorno, andate direttamente all'Inps – aggiunge **Silvana Incollà** di Ital Uil -. Noi svolgiamo il nostro servizio gratis ma così lo si mette a rischio». Tra l'altro – spiega **Marco Montalbetti** del Patronato Acli - «vogliono far passare l'idea che quei fondi siano statali, quando vengono dalle buste paga». Insomma, non c'è tempo da perdere, «anche perché i decreti legge sono subiti attuativi dal 1 gennaio 2016 – lancia l'allarme **Maurizio Bertani** di Inas Cisl -. Veniamo da tre anni continui di tagli e non è finita: noi aspettavamo i decreti per riorganizzare la materia, così da sfoltire quei 32 Patronati che esistono in Italia. Troppi, ne basterebbero di meno, anche 10 o 12. Manteniamo quelli validi come i nostri, quelli con tutte le caratteristiche richieste dal ministero, ma non indeboliamo questo fondo: tra l'altro, lo Stato deve ancora versarci i pagamenti arretrati. L'anno scorso su questo tema abbiamo raccolto un milione di firme. Si vuole risparmiare, ma questa non è la strada giusta perché l'Inps avrà un sovrappiù di lavoro con costi molto più alti. E in realtà Renzi non fa altro che manifestare in questo modo la sua antipatia per i sindacati, quando invece saranno i cittadini più deboli a rimetterci».

Elisa Polveroni

QUICOMO

COMOZERO 4 DEC 15

Il governo taglia i fondi ai patronati. I sindacati: “Chiuderemo sedi, danneggiati i cittadini”

di Emanuele Caso

"Chiusi oggi per essere aperti in futuro”. Oggi, contro i tagli previsti dalla Legge di stabilità, i patronati Inca Cgil, Inas Cisl, Ital Uil, Patronato Acli e Caaf Cgil hanno chiuso l. È previsto, infatti, un prelievo dal fondo patronati di 28 milioni (in aggiunta ai 35 milioni già tagliati) e un taglio di 100 milioni all’attività fiscale che porterà a una riduzione dell’assistenza. Tutto ciò si tradurrà in una contrazione dei servizi offerti alle persone. «I dati Cepa (comprende i patronati Acli, Inas, Inca, Ital) aggiornati al 31 dicembre 2014 – spiega Chiara Mascetti, direttrice provinciale Inca Cgil – mostrano 95.301 pratiche aperte. Le sedi sul territorio sono 46, i recapiti 108 e 41 gli operatori occupati». **Non solo: «Se passa questa legge – conclude Giovanna Tettamanti, direttrice provinciale Inas Cisl – saremo a chiudere diverse strutture e potremmo arrivare a licenziare alcune persone».**

I patronati sono elemento essenziale per la pubblica amministrazione, grazie ai quali risparmia diversi soldi: «Al momento – sottolinea Emanuela Mattiroli, direttore provinciale Patronato Acli – sono le organizzazioni sindacali che, anticipando le spese, fanno funzionare il servizio. Non si tratta solo della compilazione online delle domande. Facciamo anche tutela ai lavoratori».

Accantoai tagli, c’è un altro aspetto. S’introduce la possibilità di essere pagati dai cittadini: «Così – aggiungono – si mette in discussione l’attività gratuita dei patronati, la natura universalistica del servizio svolto».
«Cento milioni in meno – commenta Roberta Sfardini, Caaf Cgil Lombardia – mette a rischio la nostra sopravvivenza, che va oltre l’assistenza alle persone. Per dare un’idea: il Caaf Cgil in provincia di Como ha aperto nel 2015 60mila pratiche e lavora su 20 sedi. Con questa scelta si colpiscono le fasce più deboli».

Sono due le campagne attive: «Chiediamo siano cancellate le norme dalla legge di stabilità – conclude Mascetti – dopo aver raccolto oltre un milione di firme, il tam tam prosegue sui social network. Chiediamo ai cittadini di farsi un selfie e pubblicarlo con gli hashtag #iocimettolafaccia #xidiritti. Per i Caf, è attiva una petizione on line». Disponibile all’indirizzo https://www.change.org/p/non-restiamo-senza-assistenza-fiscale-non-restiamo-senzacaf.